



## L'ora zero

60 anni fa la seduta costituente del Consiglio.

Il 20 dicembre 1948, alle 10.15, fu aperta la prima seduta del primo Consiglio provinciale di Bolzano. Le prime elezioni provinciali si erano svolte il 28 novembre, a dieci mesi dall'approvazione del primo Statuto di Autonomia da parte dell'Assemblea Costituente italiana, il 31 gennaio.

La SVP occupava allora 13 dei 20 seggi, e dunque i rapporti di potere erano chiari, ma le competenze del Parlamento provinciale erano ben lontane da quelle attuali: l'autoamministrazione promessa con l'Accordo di Parigi era nelle mani della Regione, mentre alla Provincia di Bolzano restava una sottoautonomia limitata.

Fin dall'inizio, il rapporto tra i gruppi linguistici fu un tema centrale del Parlamento provinciale di Bolzano. La prima seduta dopo le elezioni fu aperta - come ancora oggi - dal consigliere più anziano, ovvero da Luigi Negri (DC). Al suo fianco, come segretari questori, i due consiglieri più giovani: Alfons Benedikter (SVP) e Sandro Panizza (DC).

Dai verbali di allora spiccano le traduzioni letterali, in lingua tedesca, di parole italiane: la Provincia non era "Land" ma "Provinz", il Consiglio provinciale non "Landtag" ma "Landesrat". Alla seduta erano presenti anche i rappresentanti delle autorità, della Chiesa e dell'esercito, nonché i parlamentari della regione. Il Consiglio provinciale non aveva ancora una sede propria, ed il palazzo in cui si riuniva era della Provincia.

Nel discorso inaugurale, Negri affrontò anche la tematica etnica: "Voglio ripetere l'augurio che il Consiglio provinciale possa corrispondere a quelle che sono le aspettative della nostra popolazione dall'autonomia; che sappia superare quelle difficoltà che si frapperanno in modo particolare nei primi passi, ma specialmente che possa trovare collaborazione dei due gruppi etnici che deve essere di esempio e prova che anche qui la possibilità di collaborazione esiste quando ci riunisce la comunità dei bisogni e la comunione degli interessi".

Al primo punto dell'ordine del giorno c'era l'elezione del presidente del Consiglio provinciale: 14 voti su 15 andarono a Silvius Magnago, che



Il primo presidente del Consiglio provinciale fu Silvius Magnago.

divenne così primo presidente del Parlamento provinciale di Bolzano. Come vicepresidente venne eletto, con 13 voti su 15, Luigi Negri. Albin Forer (SVP) e Andrea Mitolo (MSI) furono nominati segretari questori.

Nel suo discorso d'insediamento (vedi alla pagina seguente) Magnago fece riferimento all'autonomia limitata, ma ampliabile, ed al rientro degli optanti: un problema, questo, per la cui soluzione dovevano lavorare insieme tutti i gruppi linguistici.

Si passò quindi all'elezione della Giunta, che secondo Erich Amonn (SVP) avrebbe dovuto essere composta di 6 assessori e 3 supplenti, in modo da garantire la proporzionale di due terzi per il gruppo tedesco ed uno per quello italiano. Marcello Caminiti (PSI) e Silvio Bettini-Schettini (PCI) però sostennero che il numero degli assessori doveva essere dispari, per evitare uno stallo decisionale in caso di parità. Amonn ribatté che

### Elezioni provinciali 1948

	%	Seggi
SVP	67,60	13
DC	10,78	2
PSI	4,99	1
PCI	3,96	1
UI	3,58	1
PSLI	3,08	1
MSI	2,94	1



Il verbale della prima seduta.

allora si sarebbe dovuto passare a 9 assessori per garantire la proporzionale, ma che non era opportuno eleggerne più di 6.

Alla fine, Karl Erckert, non presente alla seduta a causa di un incidente d'auto, venne eletto presidente della Giunta, e Paul Mayr, Friedrich Tessmann, Alfons Benedikter (SVP), Sandro Panizza (DC) e Guido Dorna (Partito Socialista Lavoratori Italiani) membri effettivi, mentre Leo von Pretz, Ernst Muther (entrambi SVP) e Rolando Toma (Unione Indipendenti) membri supplenti.

Giunti alla conclusione dell'ordine del giorno, Bettini-Schettini prese la parola per affrontare il problema irrisolto della gratifica natalizia dei lavoratori agricoli. Dopodiché, Caminiti aprì un lungo dibattito sul rientro degli optanti: quale partito dei lavoratori, non si osteggiava certo il ritorno degli optanti al loro posto di lavoro, ma non si sarebbe permesso che questo comportasse la perdita del posto per un lavoratore italiano. Un timore che Panizza, Amann, Magnago e Benedikter definirono infondato.

Furono poi intavolati una serie di altri temi, ma segnalando che questi non erano all'ordine del giorno il presidente Silvius Magnago, alle 12.30, dichiarò conclusa la seduta. ■

# Nello spirito di Parigi

Il discorso di insediamento di Silvius Magnago quale primo presidente del Consiglio provinciale.

“**C**on la giornata odierna, attraverso la già avvenuta elezione del presidente e del vice presidente di questo Consiglio provinciale, ed attraverso le elezioni a cui si dovrà procedere ancora, in base all'ordine del giorno della seduta odierna, la nostra autonomia provinciale, così come essa è prevista dallo Statuto nell'ambito della Regione, ottiene la sua struttura. Ho detto autonomia provinciale perché loro sanno che non solo alla Regione, bensì anche alla Provincia - questo anche se in maniera più limitata - sono stati devoluti compiti e potestà legislative e compiti amministrativi. Lo Stato attraverso lo Statuto promulgato nel febbraio di quest'anno ha dato poco alla Regione ed ha dato anche meno alle due provincie, e così anche alla nostra provincia.

Credo però che se noi potremo dimostrare in futuro che nei limiti di tali compiti che ci sono stati devoluti noi saremo dei capaci amministratori così nella Provincia come nella Regione, e se potremo dimostrare che l'autonomia è di vantaggio per questa nostra terra e per la popolazione che in questa terra vive ed è con ciò anche di vantaggio allo Stato, noi allora avremo acquistato un titolo di benemerenzza e di fiducia che verrà riconosciuto a Roma e che il governo si sentirà allora indotto spontaneamente a migliorare questa nostra autonomia.

Noi che siamo usciti attraverso elezioni democratiche e ci possiamo considerare rappresentanti del popolo potremo sia nella Provincia sia nella Regione emanare solo allora le migliori e più adatte leggi se indipendentemente all'appartenenza ad un gruppo etnico o all'altro e senza distinzione di ideologie, senza perseguire interessi di partito, tutti metteranno a disposizione per la causa comune la loro esperienza, le loro competenze, il loro amore per questa terra. Noi dovremo occuparci di molti e diversi problemi. Uno alla cui soluzione dovremo contribuire nei limiti del possibile, e che è specialmente e soprattutto un problema della nostra Provincia, è il ritorno degli optanti. La maniera ed il modo con il quale questo problema verrà risolto e la necessaria collaborazione che in quest'occasione potranno dare i diversi gruppi etnici è di enorme importanza per l'esistenza di una reciproca fiducia e per la riuscita della necessaria collaborazione.

Questa collaborazione fra i due gruppi etnici che rappresentano due alte e grandi civiltà potrebbe diventare un esempio luminoso per il risanamento di questa nostra Europa ammalata. Perché questa autonomia possa avere uno sviluppo felice deve continuare a sussistere questo spirito che ha animato i due popoli confidanti in occasione della firma dell'Accordo di Parigi”. ■

# Una visita dal Ruanda

Barbara Repetto ha accolto Yolande Mugakasana, testimone della guerra civile.

Il primo incontro ufficiale da vicepresidente di Barbara Repetto è stato con Yolande Mukagasana, coraggiosa donna ruandese, insignita del premio Langer nel 1994, che ha fatto della volontà di raccontare la tragedia del Ruanda - anche attraverso alcuni libri - la sua missione di vita. L'ospite ruandese, che nella tragedia del '94 ha perso marito e figli, ha concordato con Repetto nel ritenere cultura e formazione elementi fondamentali per costruire una società equilibrata. "In Ruanda la cultura è stata rasa al suolo, e si è cercato di indirizzare i giovani ad una logica della divisione", ha detto Mugakasana: "Nel centro che ho fondato desidero che vengano trasmessi valori comuni". La vicepresidente ha promesso che si darà da fare per sostenerla nella sua attività.

L'ospite ha poi criticato l'opera del Belgio colonizzatore e dei caschi blu dell'ONU, che non hanno fatto nulla per impedire il genocidio. "Forse con il nuovo presidente USA cambierà qualcosa", ha augurato Repetto. Mugakasana



Foto: Wolf

Mugakasana e Repetto

si è poi rallegrata che il Consiglio provinciale di Bolzano abbia affidato la vicepresidenza ad una donna: "In Ruanda", ha raccontato, "dopo la guerra civile abbiamo imparato la lezione: le donne in Parlamento sono il 52%". ■

# Per non dimenticare

L'ultimo atto da presidente di Dello Sbarba è stato il ricordo delle vittime della Shoa, celebrato con il sindaco Spagnoli.

"Sono orgoglioso che l'ultimo atto del mio mandato sia questo inchinarsi insieme a voi di fronte al monumento che a Bolzano ricorda le vittime della Shoa": così Riccardo Dello Sbarba alla celebrazione dei 70 anni dalla promulgazione, da parte del governo Mussolini, delle leggi razziali. Presso il monumento alle vittime della Shoa nel cimitero di Bolzano, il 17 novembre, insieme al sindaco di Bolzano Luigi Spagnoli, Dello Sbarba ha ricordato l'atto che fu l'apice di una serie di persecuzioni patite dagli ebrei in Italia, rendendo omaggio alle vittime delle persecuzioni fasciste e naziste.

"La memoria della Shoa", ha detto dello Sbarba, "deve essere coltivata con la massima attenzione proprio nella terra delle minoranze come l'Alto Adige. Eppure, proprio qui da noi quella persecuzione è stata a lungo dimenticata, ed è stata riscattata con fatica e solo di recente dall'opera di Federico Steinhaus a ricordo de-

gli ebrei meranesi, dalle ricerche sul lager di via Resia, dalla realizzazione del monumento che ricorda l'Olocausto nel cimitero di Bolzano". Questo monumento dovrebbe diventare "una delle principali tappe di un percorso storico culturale da costruire a Bolzano, che rilegga i segni lasciati dal secolo delle dittature e li consegni definitivamente alla storia". Un auspicio condiviso dal sindaco Spagnoli.

All'incontro era presente anche la presidente della Comunità ebraica del Trentino Alto Adige, Elisabetta Innerhofer. ■



Raccoglimento in ricordo delle vittime.

Foto: Wolf

# La prima seduta

Il 18 novembre i neoeletti consiglieri provinciali si sono riuniti nella seduta costituente del nuovo Consiglio. Non un semplice atto rituale, ma un vero e proprio avvio del dibattito politico.

**Q**uale consigliere più anziano, Luis Durnwalder ha aperto il 18 novembre scorso, alle 10.09, la seduta costitutiva del nuovo Consiglio provinciale. Al suo fianco, i consiglieri più giovani, Sven Knoll e Christian Tommasini.

Primo atto, dopo l'ingresso in aula di Maurizio Vezzali al posto della dimissionaria Michaela Biancofiore, è stato il giuramento di fedeltà alla Costituzione da parte dei consiglieri e delle consigliere, dopodiché si è passati all'elezione dell'Ufficio di Presidenza: e qui è stato subito chiaro che non si sarebbe trattato di una seduta di rito, bensì di un vero e proprio avvio del dibattito politico. A nome della SVP, Elmar Pichler Rolle ha proposto Dieter Steger come presidente, mentre Hans Heiss (Verdi) ha chiesto di eleggere Rosa Thaler Zelger, secondo lui già ottima vicepresidente, e Pius Leitner ha sollecitato a riconoscere il successo elettorale dei Freiheitlichen, eleggendo Ulli Mair. Una proposta appoggiata da Eva Klotz (Südtiroler Freiheit), che ha invitato a rispettare le promesse di rinnovamento fatte in campagna elettorale, da Donato Seppi (Unitalia) ed Andreas Pöder (Union für Südtirol). La scelta dell'aula è caduta infine su Steger, eletto con 20 preferenze contro le 9 date a Mair, le 3 a Thaler ed l'unico voto dato a Heiss; due le schede bianche.

Nel discorso di insediamento, il neopresidente Steger ha promesso che il Consiglio continuerà ad essere luogo della dialettica politica, rappresentativo della popolazione: "La discussione dovrà essere obiettiva ed impegnata, perché questo è il compito che ci hanno assegnato gli elettori: trovare delle soluzioni ai problemi della Provincia". Ha poi evidenziato la necessità che il Consiglio diventi un partner dei comuni e che venga rinnovato il regolamento.

Barbara Repetto, proposta da Christian Tommasini (PD), è poi stata eletta vicepresidente: anche in questo caso si è sviluppato in aula un lungo dibattito, con le opposizioni critiche sul fatto che la scelta del vicepresidente di lingua italiana fosse stata imposta dalla SVP.

Eletta con 18 voti e 16 schede bianche, la vicepresidente ha ringraziato per la fiducia e definito il Consiglio "un luogo della democrazia,

dove tutta la società si esprime attraverso i suoi rappresentanti. Nostro compito è renderlo efficiente e funzionale, soprattutto in un periodo di incertezze economiche e sociali come quello attuale. Per questo il Consiglio deve assumersi le responsabilità che gli competono, con gli strumenti che l'Autonomia ci dà per superare la crisi".

All'elezione dei segretari questori, Riccardo Dello Sbarba (Verdi) ha fatto presente che dell'Ufficio di presidenza deve far parte un membro dell'opposizione, e che essendo i consiglieri proposti da Pichler Rolle - Martha Stocker, Georg Pardeller e Rosa Thaler - chiaramente della maggioranza, e la vicepresidente in trattative per entrare in Giunta, era opportuno scegliere almeno un candidato sicuramente di opposizione. Pichler Rolle ha però ribattuto che, non essendo ancora composta la Giunta, non si può sapere chi appartiene alla maggioranza e chi alla minoranza politica.

Pardeller, Stocker e Thaler sono quindi stati eletti con 21 preferenze su 32. ■



Fotoservizio: Wolf

I Freiheitlichen: da 2 a 5 consiglieri.



Andreas Pöder (Union für Südtirol) al voto

Il nuovo Ufficio di Presidenza: da sx, Pardeller, Repetto, Steger, Thaler e Stocker.



Il gruppo della Südtiroler Volkspartei



I consiglieri di Lega, Popolo della Libertà e Unitalia



## 9 gruppi consiliari

Südtiroler Volkspartei	18 membri
Die Freiheitlichen	5
Il Popolo della Libertà	3
Partito Democratico-Demokratische Partei	2
Grüne Fraktion-Gruppo verde-Grupa vërda	2
Süd-Tiroler Freiheit	2
Union für Südtirol	1
Lega Nord	1
Unitalia-Movimento Iniziativa Sociale	1

I consiglieri del Gruppo verde.



I consiglieri di Südtiroler Freiheit.



I consiglieri del Partito Democratico.



Alla presidenza provvisoria, Luis Durnwalder aiutato da Sven Knoll (in fondo) e Christian Tommasini (in primo piano).

# Ritorno al passato

Congedo ufficiale dai 14 consiglieri uscenti, pronti a tornare alla loro occupazione di prima.



Foto: Wolf

La cerimonia di saluto a consiglieri e consigliere uscenti.

## Rettifica

Nell'ultimo numero delle Pagine del Consiglio, nello spazio dedicato alle interrogazioni, è stata riportata in maniera errata un'affermazione dell'ass. Richard Theiner. Egli non ha infatti affermato che la coordinatrice del servizio dialisi dell'ospedale di Merano ha conoscenze limitate della lingua tedesca: le conoscenze "limitate" sono invece da attribuire, secondo quanto detto dall'assessore, a tre collaboratori con contratto d'opera. Ci scusiamo con l'interessata per questa spiacevole svista, e precisiamo inoltre che 9 infermieri su 14 hanno il patentino di bilinguismo, ed i restanti sono impiegati con contratto d'opera. ■

La redazione

Qualcuno non si era ricandidato, altri non sono stati rieletti: sono i consiglieri e la consigliere provinciali uscenti che, prima di concludere il suo mandato, l'ex presidente Riccardo Dello Sbarba ha voluto salutare nella sede del Parlamento provinciale. Ringraziandoli per il loro contributo ad un Consiglio nel quale, ha detto, "si lavora seriamente", Dello Sbarba ha consegnato loro una riproduzione dell'affresco di Karl Plattner che domina la sala sedute del Consiglio: "L'avete avuto davanti agli occhi per tanti giorni, ora potrete continuare ad ammirarlo".

Erano presenti in 10 su 14, ovvero Walter Baumgartner, Francesco Comina, Werner Frick, Cistina Kury, Martina Ladurner, Hanspeter Munter, Franz Pahl, Alberto Pasquali, Alberto Sigismondi e Hermann Thlaer: tutti hanno ringraziato non solo presidente ed Ufficio di presidenza, ma anche il personale amministrativo del Consiglio, del quale hanno riconosciuto efficienza e disponibilità.

Baumgartner ha ricordato in particolare la delicatezza del suo ruolo di capogruppo e i buoni rapporti non solo con i partner di coalizione ma anche con l'opposizione. Francesco Comina ha definito "significativi" i suoi

pochi mesi in Consiglio, in quanto gli hanno permesso di comprendere come funziona l'apparato parlamentare ed esecutivo dall'interno; Cristina Kury ha ricordato le battaglie in aula, che però non hanno compromesso la cordialità con gli altri consiglieri, e Martina Ladurner ha definito un "privilegio" aver potuto lavorare per la cittadinanza. Franz Pahl ha deciso di congedarsi con un breve discorso interamente in latino ("Si valetis bene est, ego valeo", ha concluso), e Alberto Pasquali ha evidenziato che non è sempre stato facile fare il consigliere dell'opposizione, "tuttavia in questa difficile provincia bisogna confrontarsi con la razionalità".

Secondo Alberto Sigismondi, "è un privilegio fare politica per 24 ore al giorno, ma è importante anche non fare politica per 24 ore al giorno". L'ex consigliere ha aggiunto comunque che sarebbe felice di rientrare in aula.

Infine, la vicepresidente Rosa Thaler Zelger ha voluto accomiarsi da Riccardo Dello Sbarba, collega di metà legislatura alla guida del Consiglio provinciale, regalandogli un libro che raccoglie le immagini più significative della sua attività istituzionale, e ricevendo da lui in omaggio un mazzo di fiori. ■